

Rassegna del 05/02/2015

ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	34	Malagò e la squadra di Roma 2024 «Ora una donna in un ruolo chiave»	<i>Piccioni Valerio</i>	1
ROMA 2024	Corriere dello Sport	19	Montezemolo l'11 a Losanna	<i>f.fa.</i>	2
ROMA 2024	Tuttosport	18	«Ora cerco la donna giusta»	<i>Di Stefano Simone</i>	3
ROMA 2024	Corriere della Sera	45	Intervista a Josefa Idem - «Roma 2024? Che sia folle, trasparente e rivoluzionaria»	<i>Piccardi Gaia</i>	5
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	19	Team event ai Giochi dal 2018?	<i>a.d.</i>	7
CONI	Gazzetta dello Sport	32	Integriamo l'Italia con lo sport	<i>Redaelli Daniele</i>	8
CONI	Corriere dello Sport	19	Malagò: In maglia azzurra i figli di stranieri	<i>Fava Franco</i>	10
CONI	Tuttosport	18	Cittadinanza sportiva Governo-Coni vicini	<i>S.D.S.</i>	11
SPORT E DOPING	Tuttosport	21	Tuttonotizie - Doping. La Russia rilancia la lotta contro le pratiche illecite	<i>...</i>	12

Malagò e la squadra di Roma 2024

«Ora una donna in un ruolo chiave»

● Al fianco del presidente Montezemolo Mercoledì la visita al Cio
Valerio Piccioni

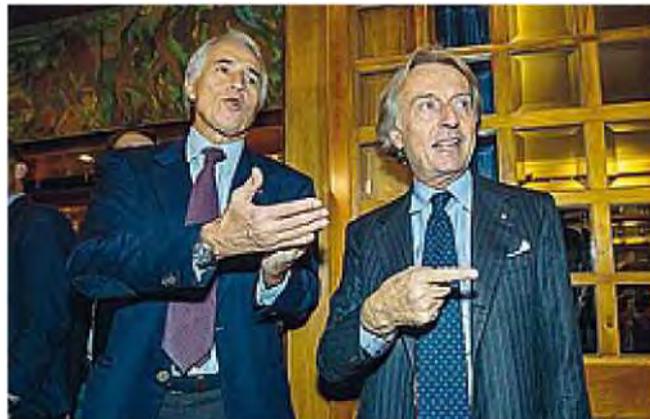
Tutto è pronto per la «visita di cortesia» a Losanna, la casa del Cio, di mercoledì prossimo: dalla delegazione olimpica guidata da Giovanni Malagò alla presenza del presidente del comitato promotore della candidatura, Luca di Montezemolo. Ma c'è qualcosa che ancora manca a Roma 2024. Il presidente del Coni lo svela durante la sua lectio magistralis organizzata dalla Link Campus University nell'ambito della Mba in diritto e management dello sport. «Cerco una donna, perché un terzo dei membri Cio sono donne, mentre in Italia il presidente del Consiglio è un uomo, il sottosegretario vigilante allo sport pure, come il presidente del Coni e tutti i presidenti di federazione. E tutto ciò è pazzesco».

IDENTIKIT Malagò sottolinea che la ricerca riguarda «un ruolo significativo». Cioè quello di direttore generale. La donna dei sogni olimpici «deve parlare tutte le lingue, avere competenze manageriali, e fino al settembre 2017 deve essere votata a questa causa». Possedendo «le caratteristiche "smart" in linea con un comitato promotore fresco, giovane, diverso e vincente». Insomma, dice Malagò scherzando ma neanche tanto, «se qualcuno ha un'idea...». Al momento, infatti, l'identikit c'è, ma il nome no.

SABATO CON RENZI Per il resto, la formazione è pronta: Montezemolo numero uno, lo stesso Malagò in un ruolo da presidente onorario, l'ex ministro Franco Frattini come «ambasciatore», e Luca Pancalli, non soltanto in veste paralimpica. Nei prossimi giorni si chiarirà meglio la presenza del Comune (ieri incontro di lavoro in Campidoglio fra il gabinetto del Sindaco e una delegazione Coni). «Siamo un tavolo a tre gambe, dobbiamo andare d'accordo», ha detto Malagò facendo riferimento al sindaco Marino e al premier Renzi. Con cui ci sarà un ultimo confronto pre Losanna sabato a Milano, per «l'Expo delle Idee». Mentre anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, spinge i Giochi: «Con il Giubileo 2025 darebbero vita a un bellissimo biennio per Roma»

LASCIARE IL SEGNO Malagò ha fatto capire che su Roma 2024 vuole giocarsi tutto: «Lasciando il segno. Sento forte l'impegno nei confronti del futuro di ragazzi come voi». Però i Giochi dell'Italia dovranno essere una proposta «rivoluzionaria»: «Ci vorrà un dossier innovatore, diverso, coraggioso, a costo di farlo sembrare minimalistico». In queste carte, ci saranno «le periferie, le piste ciclabili, l'ambiente». E su queste, dovranno dire la loro cittadini con un sondaggio. «Dobbiamo rischiare». Malagò ha anche citato la Ryder Cup 2022 di golf e il Mondiale di rugby 2023 come obiettivi che aiuterebbero il percorso della candidatura olimpica. Intanto sono piovuti sul Foro Italico 1500 curriculum di gente «che si offre, anche gratis, per dare una mano». Luca Pancalli, il leader paralimpico, può così chiudere la giornata: «In Italia c'è tanta voglia di tornare a sognare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò, 55 anni, e Luca Cordero di Montezemolo, 68 L'ESPRESSO



ROMA 2024

Montezemolo l'11 a Losanna

ROMA - Mercoledì, nella sede Cio di Losanna, ci sarà anche Luca Montezemolo nella sua nuova veste di presidente del comitato promotore Roma 2024, assieme a una delegazione del Coni guidata da Malagò e dal segretario generale Fabbri. «Una visita di cortesia, in cui illustriamo le linee ispiratrici del dossier olimpico», conferma il presidente Coni, che domenica a Milano incontrerà nuovamente Renzi. «Prima di ufficializzare la squadra per correttezza devo sentire il presidente del Consiglio e il sindaco Marino», aggiunge Malagò. Ma fa discutere l'assenza a Losanna del sindaco di Roma, della città cui spetta la presentazione ufficiale della candidatura.

Non ancora calendarizzato il passaggio fondamentale della delibera dell'assemblea capitolina, alla quale i grillini voteranno contro. Fatto il presidente, manca però ancora il nome del direttore generale. Che Malagò vorrebbe coniugare al femminile. Ne ha delineato l'identikit, al salone d'onore del Coni nella sua lectio magistralis tenuta al Master in Business Administration di Diritto e Management dello Sport di Link Campus University cui hanno partecipato un centinaio di studenti: «Dovrà parlare tutte le lingue, avere capacità manageriali, una personalità smart in linea con un comitato giovane, fresco ed intelligente». Altro? Malagò ha circoscritto l'aspetto delocalizzazione («Fuori Roma solo i tornei preliminari a squadre e la vela»); confermato i costi ridotti («bastano 4-5 milioni»); e dispensato tanto entusiasmo: «Vogliamo portare l'Italia al centro del mondo con una candidatura condivisa».

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ora cerco la donna giusta»

Malagò: «Il Cio è composto per un terzo da donne, da noi tutto in mano a uomini. Voglio vincere»

«Avrà un ruolo chiave. Il dossier sarà perfetto, minimalista. Voglio lasciare un segno, per i giovani. L'Olimpiade vale 170.000 posti di lavoro»

Tavolo a tre gambe «Se manca uno tra Governo, città e Coni, muore tutto». Nel fine settimana la squadra

SIMONE DI STEFANO

ROMA

«Sì, sono sicuro che questa partita la vinciamo, la possiamo vincere. Ma dobbiamo fare una partita rivoluzionaria». Scamiciato e in gilet, Giovanni Malagò indossa i panni del professore in una lectio magistralis in cui la parola d'ordine è Roma 2024: «Dobbiamo essere ottimisti sul progetto, io lo sono di natura ma credo che anche il Paese dovrebbe esserlo». Come se la platea di tanti giovani del master in diritto e management dello sport, organizzato dalla Link Campus University, lo ricaricasse di energia: «L'Olimpiade significa 170mila posti di lavoro,

daremo una svolta al Paese».

Per ora sono promesse. Per l'Italia, per la città (le città, alcune: e dentro c'è pure Torino), sogni di gloria. Malagò vive di adrenalina, Roma 2024 è dunque una roulette russa perfetta: «Se mi limitavo a fare il compitino - dice rivolgendosi ai ragazzi - mi divertivo e andava bene lo stesso. Ma no, non mi limito al compitino, devo assolutamente dimostrare di aver lasciato il segno. Lo dico nei confronti di voi giovani. Se non ci pensa qualcuno che fa qualcosa di straordinario, per voi la vedo dura».

Prima di Losanna

Si parte con l'annuncio della squadra che comporrà il Comitato Promotore, una conferenza stampa congiunta con il premier, Matteo Renzi e il sindaco Marino («Siamo come un tavolo con tre gambe: senza una, muore tutto», dice Malagò), presumibilmente a cavallo del week end, perché il 10 febbraio la truppa Coni si sposterà a Losanna, dove il giorno dopo si terrà l'incontro con il presidente del Cio, Thomas Bach, per una pri-

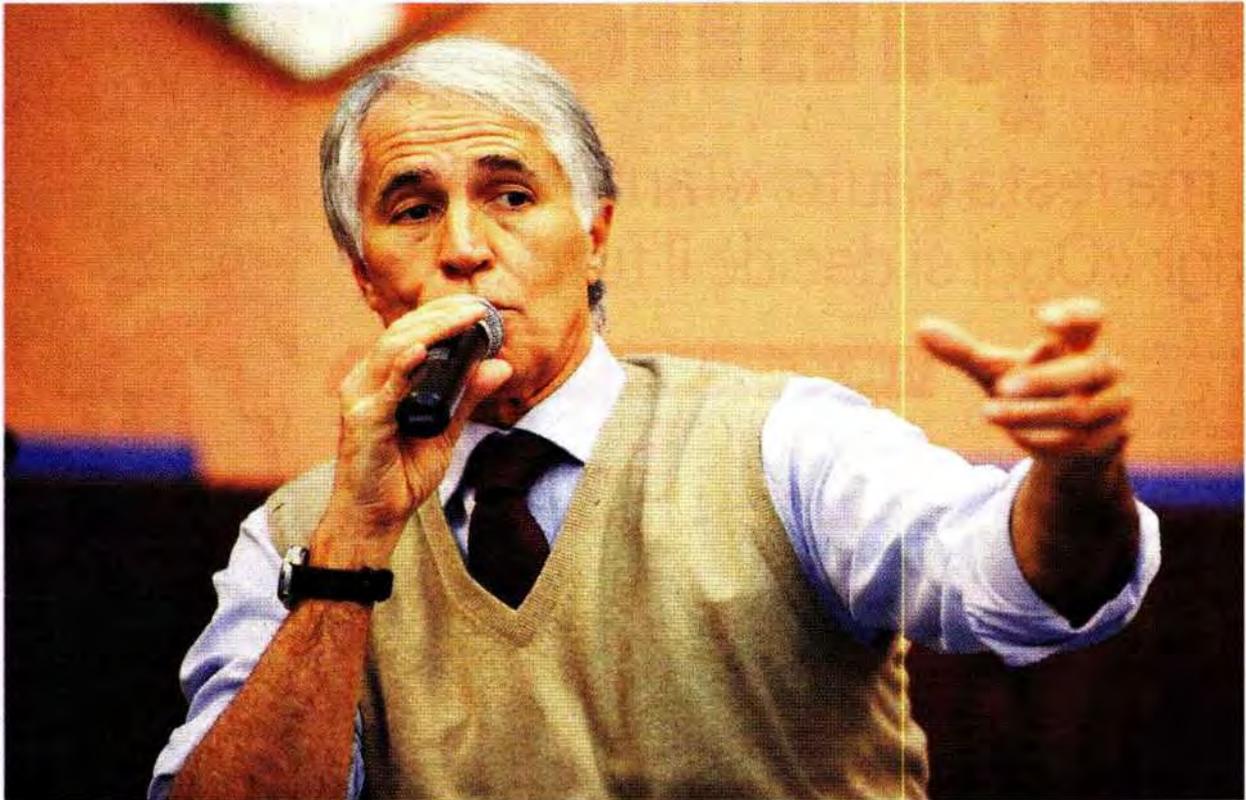
ma presentazione: «Se avremo i nomi prima di quel giorno? Penso proprio di sì...», ha confermato Malagò ieri mattina. Il nome del presidente è ormai cosa nota: Luca Cordero di Montezemolo. Andrà a braccetto con Franco Frattini, che si dovrebbe occupare delle relazioni internazionali.

L'identikit

«Cerco anche una donna - annuncia il capo dello sport italiano - perché un terzo dei membri del Cio è composto da donne, mentre in Italia ai massimi vertici sono tutti uomini e ciò è pazzesco». Chissà, magari per il ruolo di direttore generale, per il quale tuttavia, tra i papabili figura anche l'ex amministratore delegato di Luxottica, Andrea Guerra, molto vicino a Renzi: «Vorrei una donna che abbia un ruolo significativo - ha chiarito -, stiamo valutando dei nomi. Deve parlare tutte le lingue, deve avere competenze manageriali, con una bella storia professionale, caratteristiche "smart" in linea con un comitato promotore fresco, giovane, che almeno fino al settembre 2017 deve essere votato a questa causa». Nella costru-

zione di questo sogno olimpico, tra Coni e Roma Capitale il trait d'union potrebbe essere l'ex assessore Luca Pancalli: «Luca avrà un ruolo importante nella candidatura olimpica, e lo avrà nella duplice veste di ex assessore e di presidente del Cip, un bagaglio di esperienze più unico che raro. Del resto dopo le Olimpiadi partono le Paralimpiadi». Costi: «Faremo tutto in casa, spenderemo 4-5 milioni», assicura. Quanto al dossier, una mano importante arriverebbe da eventuali vittorie collaterali: organizzazione della Ryder Cup 2022 e mondiali di rugby 2023. In quel caso, stadi e strutture da inserire in sinergia. «Deve essere un dossier innovatore, diverso, coraggioso. A costo di farlo sembrare minimalista. Perché non possiamo venderci per quello che non siamo e non saremo mai. Però abbiamo carte da giocare, 100 anni di storia, il comitato olimpico che gode di enorme prestigio nel mondo». La partita si gioca sulla «Credibilità», la missione è chiara: «Dobbiamo riportare l'Italia al centro del mondo e dico l'Italia, perché questa candidatura deve essere il più possibile condivisa».





Giovanni Malagò, in versione professore per la Lectio magistralis del Master della Link Campus University (LAPRESSE)

«Roma 2024? Che sia folle, trasparente e rivoluzionaria»

Idem, otto Olimpiadi e fuori dai Giochi: «Non ho sentito nessuno»



Ho fatto delle Olimpiadi la mia vita: dal 1984 al 2012 l'ho vista cambiare fino ad ammalarsi di gigantismo. Ovvio che avrei tante idee



Fin qui abbiamo sentito solo il nome di Montezemolo. Io andrei a studiarci Londra: ai tempi della crisi, non ha causato gli spaventosi buchi di Atene 2004

L'intervista

Josefa Idem, oro nella canoa a Sydney 2000 (più tutto il resto), 8 edizioni dei Giochi, senatrice pd: Roma 2024 è una pazzia o un'opportunità?

«Steve Jobs ci ha insegnato che nella vita bisogna essere un po' folli. Se pensi in piccolo, sarai sempre piccolo. Se ti pensi corrotto, sarai sempre corrotto. Al Paese per svoltare serve anche un evento di questo tipo. Ma a certe condizioni...».

Parliamone.

«L'Italia è parassita di se stessa e allo stesso tempo contiene, dentro di sé, la soluzione. Roma 2024 dovrà essere un'Olimpiade che esprime modi di pensare mai pensati prima. È inutile stare fermi a dirsi che non si può fare. Proviamo a farla, invece».

Sembra di sentire Renzi.

«Condivido ciò che Renzi dice sui Giochi, però va ancora dimostrato tutto. Perché sia un'Olimpiade innovativa dovranno esserci meccanismi di messa in sicurezza: trasparenza, controllo, rigore, conti giusti e certi, non che decuplichino per strada. Un buon progetto servirebbe all'Italia per definirsi agli occhi dell'Europa e del mondo in una nuova maniera. Parlo di cultura, mentalità, costume. Però mi chiedo: abbiamo le persone giuste?».

I soliti noti, sembra.

«Fin qui abbiamo sentito solo il nome di Montezemolo».

Perché a un valore aggiunto come lei non hanno ancora

pensato né Renzi né Malagò?

«Io a Renzi riconosco qualità: non si fa impressionare, ha carisma e lucidità. Malagò intrattiene una rete di rapporti di spessore: è un trascinatore. Detto ciò, i Giochi non si organizzano in due, nessuno mi ha contattata e autocandidarmi non fa parte della mia natura».

Pensa di scontare ancora la vicenda dell'Ici in seguito alla quale si dimise da ministro?

«Sì. Sconto gli effetti della gogna mediatica».

Un'Olimpiade rivoluzionaria potrebbe mettere una donna a capo del comitato.

«Sarebbe una scelta intelligente, forte. Ma non ne farei per forza una questione di genere: uomo o donna spero sia una persona perbene, che abbia l'orgoglio di consegnare all'Italia la possibilità di pensarsi, finalmente, diversa».

Se a qualcuno venisse voglia di farsi vivo?

«Sarei a disposizione. Ho fatto delle Olimpiadi la mia vita, ne ho attraversate otto da atleta, le ho viste trasformarsi: da evento per dilettanti, al servizio dello sport, a macchina malata di gigantismo e business. Ovvio che avrei tante idee...».

Non è tardi per tornare indietro?

«Credo davvero possibile un'inversione di tendenza: un'Olimpiade che riporti al centro del sistema l'atleta. E mi piace l'idea di delocalizzarla nel Paese, evitando di costruire troppi impianti ex novo. Non si spenderanno quattro noccioline, però molto meno di quanto

i Giochi siano costati fin qui».

Delocalizzare nel Paese dei campanilismi è uno scenario verosimile?

«Torniamo al punto di partenza: continuiamo a identificarci con questa immagine misera e vecchia o proviamo a pensarci in modo diverso?».

Sia generosa e regali un'idea a Montezemolo.

«Studiarsi Londra 2012: un'Olimpiade eccellente, ai tempi della crisi, che non ha causato gli spaventosi buchi di Atene. Informarsi con umiltà potrebbe portare buona linfa».

E se Roma 2024 fosse tutta una gigantesca operazione di marketing?

«È il timore di molti. Io non voglio crederci. Se pensiamo che siano solo parole, non ne usciamo più. Un Paese è ciò che fa, non ciò che dice. Nessuno, al mondo, parla dell'Italia male come gli italiani. Usiamo i Giochi per voltare pagina».

Ci rimarrebbe male se nessuno la contattasse?

«Se penseranno a me, mi farà piacere. Sennò sto benissimo dove sto. Ma che chiamino gente con il fuoco dentro, per favore».

Gala Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa

● Lo scorso 15 dicembre, il presidente Renzi al Coni ha ufficializzato l'intenzione di candidatura di Roma ai Giochi 2024

● L'11 febbraio la squadra di Roma 2024 verrà presentata al Cio a Losanna



Campionessa Josefa Idem, 50 anni, con quattro delle sue cinque medaglie olimpiche (Zani)

CONTATTO CIO-FIS

Team event ai Giochi dal 2018?

(a.d.) - A Pyeongchang 2018 potrebbe esserci una novità nel programma olimpico dello sci alpino. L'ha annunciato ieri il presidente del Cio Thomas Bach, che in questi giorni è in Colorado per assistere a questi Mondiali di Vail e Beaver Creek, ipotizzando l'introduzione del team event sin dai prossimi Giochi invernali in Corea.

«Ne stiamo parlando con la Fis e potreste avere buone notizie già tra un paio di mesi - ha detto il numero uno del Comitato Olimpico Internazionale - La mia speranza è che venga presa una decisione definitiva prima della sessione del Cio del prossimo luglio».



Integriamo l'Italia con lo sport

● Il progetto Coni-Ministero del lavoro, per un nuovo Paese, per battere il razzismo

192

● Secondo gli ultimi studi tante sono le etnie che sono rappresentate nel nostro Paese. Un numero significativo che dimostra quanto gli immigrati di prima o seconda generazione possono essere "ambasciatori" d'Italia in tutto il mondo

Daniele Redaelli

ROMA

Parlare di integrazione nel Salone d'Onore del Coni, sotto gli affreschi di un'epoca in cui si varavano leggi razziali, fa capire che il tempo non è trascorso invano. Ieri mattina il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, e il presidente del Coni Giovanni Malagò hanno presentato il rinnovo, anche per il 2015, dell'Accordo di programma per la promozione delle politiche di integrazione nello sport. Questo il nome ufficiale di un progetto che intende superare concretamente «il fatto che nel nostro Paese - come ha detto Malagò - si fa tanto parlare di integrazione, ma spesso ci si ferma alle parole». «Sì - gli fa eco il ministro Poletti - tante inaugurazioni, pochi bilanci. Qui invece è tutto diverso». La parola razzismo non è mai pronunciata, siamo in una fase successiva, ma è chiaro che la battaglia è su questo: per favorire l'integrazione bisogna debellare qualunque forma di razzismo.

APPARTENENZA «Il progetto sta molto a cuore al Coni, noi abbiamo necessità di un intervento legislativo anche per non trovarci penalizzati rispetto a nazioni che, magari esagerando, questo percorso lo hanno già intrapreso». «Siamo al gradino due - riprende il ministro - quindi verifichiamo e confermiamo quanto abbiamo cominciato a fare, nel caso non siamo soddisfatti, cambiamo. L'obiettivo è la cittadinanza sportiva che permetta a tutti i ragazzi, spesso nati in Italia da genitori stranieri, di poter praticare lo sport. Questa è la prima integrazione e questo il senso di appartenenza a una comunità. Io sono stato vicepresidente vicario della federazione pallamano, ho un animo sportivo, per questo mi piace semplificare le cose. Ad esempio: è stato appena varato il progetto per cui chi ha ricevuto aiuto dalle comunità può in un certo senso sdebitarsi partecipando a progetti utili. Il problema dei Comuni era pagare l'assicurazione a queste persone quando erano in attività. Dal 1° febbraio si può fare a cifre accettabili grazie a un accordo con l'Inail.

1 milione

● I minorenni stranieri che vivono in Italia, di questi circa 600 mila sono nati nel nostro Paese, quindi sono immigrati di seconda generazione. Gli altri 400 mila sono invece nati all'estero e arrivati nel nostro Paese successivamente

Questo secondo me significa eliminare gli ostacoli». Marco Brunelli, direttore generale della Lega Calcio di Serie A e Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione Calciatori, seduti vicini ai presidenti federali Francesco Purromuto (pallamano) e Alfio Giomi (atletica), ascoltano. Natale Forlani, che è direttore generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, racconta: «Sabato e domenica alla 24 Ore di Idee per lo Sport, organizzata dal Csi, il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti maggiori dai giovani. Viviamo periodi difficili e lo sport ha da sempre rappresenta l'occasione di scelte coraggiose, per evitare di chiudersi e avere le giuste reazioni».

QUATTRO STORIE I testimonial della giornata sono quattro atleti delle Fiamme Gialle. Bellissime storie di integrazione. A cominciare da Jean Jacques Nkouloukidi, 32 anni, padre congolese e madre haitiniana «ma si sono conosciuti a Roma - racconta con un inconfondibile accento romanesco -. Ho frequentato i centri giovanili delle Fiamme Gialle fin da bambino. Mi un problema razziale. Ho vinto 3 titoli italiani e ho partecipato ai Giochi di Pechino, un'emozione indelebile. Adesso insegno ai bambini, ora ci sono molti più stranieri dei miei tempi, però vedono me che sono nero e capiscono che il mio percorso di integrazione l'ho fatto prima di loro». José Bencosme de Leon ha 22 anni ed è di origine dominicana. «Nel mio Paese giocavo a baseball - dice - poi sono arrivato in Italia ho cominciato con il basket e poi mi sono innamorato degli ostacoli. Londra sarà indimenticabile, spero solo di risolvere i problemi fisici che mi hanno tormentato». Anche per lui integrazione senza scosse. Ivan Mach di Palmstein (ostacolista), 23 anni, padre brasiliano: «La discriminazione è un problema culturale. Io sono anche musicista quindi ho diversi ambiti di confronto, pochi problemi però». «L'integrazione - aggiunge Kevin Ojiaku, 25 anni di Ivrea, origini nigeriane, lunnghista - è un obiettivo e lo sport offre grandi opportunità. Sono un italiano di colore, impegnato a dare sempre il meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CARDINI
DEL PROGETTO**

1. CITTADINANZA SPORTIVA

● Cittadinanza Sportiva: è la promozione di un percorso di rimozione (fino a ottobre) di tutti i fattori che differenziano i giovani italiani da quelli stranieri nell'accesso e nella pratica dell'attività sportiva, in ogni contesto e a tutti i livelli



2. CAMPAGNA EDUCATIVA NELLE SCUOLE PRIMARIE

● Nell'ambito del progetto «Sport di Classe», da marzo a giugno, sarà varata una campagna educativa rivolta alle scuole primarie con la partecipazione attiva degli alunni sul tema dello «sport e integrazione»

3. UNA RACCOLTA DI BUONE PRATICHE

● Da marzo a ottobre verranno raccolte le esperienze dei vari organismi in tema di integrazione e sport, rivolta ai protagonisti a tutti i livelli (dai dirigenti agli atleti) e finalizzata a valorizzare le «Buone Pratiche» realizzate



MOLTI PENSANO CHE LE COSE SI FANNO DANDO INCENTIVI. INVECE IL SEGRETO E' TOGLIERE OSTACOLI

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLO SPORT COME ANTICIPATORE DEI MUTAMENTI SOCIALI

GIULIANO POLETTI
MINISTRO DEL LAVORO



Da sinistra: Roberto Fabbricini (segretario generale Coni), Alfio Giomi (presidente Fidal), Kevin Ojiaku (atleta), Jean Jacques Nkouloukidi (atleta), Giuliano Poletti (ministro del lavoro), José Bencosme (atleta), Giovanni Malagò (presidente Coni), Ivan Mach di Palmstein (atleta), Natale Forlani (dg Immigrazione) e Diana Bianchedi (olimpionica)

PROGETTO INTEGRAZIONE

Malagò: In maglia azzurra i figli di stranieri

Il ministro Poletti ha confermato l'impegno per una nuova legge in tempi brevi

di Franco Fava
ROMA

«Il progetto di integrazione in cui sono impegnati Coni e ministero è fantastico e mi riguarda da vicino, perché sono mulatta e un'atleta: nello sport siamo davvero tutti uguali». Sono più di 4 milioni gli stranieri residenti in Italia, di cui 787.000 con cittadinanza non italiana frequentano le nostre scuole. Per questo le parole di Valentina Diouf, l'azzurra del volley d'origine senegalese - che ieri sono risuonate nel Salone d'Onore del Coni attraverso un video messaggio - valgono più di qualsiasi intesa e protocollo. Dalla lotta contro ogni forma di intolleranza e discriminazione razziale, alla cittadinanza sportiva. Un anno dopo l'accordo di programma per la promozione delle politiche di integrazione nello sport, il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e il presidente Coni, Giovanni Malagò, allungano il passo per arrivare a una norma legislativa che tenga conto della specificità dello sport.

«Si fa un gran parlare di integrazione e discriminazione nello sport, noi vogliamo rimuovere qualunque forma di intimidazione per arrivare a una piena cittadinanza sportiva attraverso nuove forme legislative, grazie alla collaborazione con il Ministero che in questo progetto è nostro partner convinto», ha sottolineato Malagò nell'incontro che ieri al Coni ha visto il rinnovo dell'accordo di intesa con il dicastero di Poletti. «Anche perché dobbiamo confrontarci con una realtà che, senza arrivare agli eccessi - come ai recenti Mondiali di pallamano a Doha, in cui il Qatar è arri-

vato in finale con una formazione che possiamo definire "multi-nazionale", grazie alle norme sportive internazionali che consentono ai giocatori dopo tre anni di inattività di vestire la maglia di un'altra nazionalità - possa offrire ai nostri ragazzi nati in Italia da genitori stranieri di vestire la maglia azzurra».

Il concetto di Malagò trova la sponda nel dicastero guidato da Poletti, grande fan proprio della pallamano, di cui è stato anche vice presidente vicario della federazione guidata da Purromuto: «Confermo il pieno impegno del Governo per lo sviluppo di azioni sul piano sociale: in questo contesto lo sport diventa fondamentale con il suo ruolo di anticipatore dei mutamenti sociali. Lo sport dà grande forza nel costruire il senso di comunità. Dobbiamo impegnarci ad abbattere gli ostacoli che rendono ancora tortuoso questo percorso». Tempi. Dovranno essere brevi per Malagò: «Mi auguro che entro l'anno si possa arrivare al riconoscimento di cittadinanza sportiva a chi la merita: lo sport italiano non vuole continuare ad essere penalizzato».

In sala tanti atleti delle Fiamme Gialle, primo gruppo sportivo militare ad aprire ai "nuovi italiani": da Bencosme De Leon d'origine dominicana, a Nkouloukidi, papà congolese. «Ma attenzione - avverte Diana Bianchedi, olimpionica e membro del comitato "Sport e Integrazione" - Spesso l'inserimento non vuol dire piena integrazione: un fatto è entrare in un'aula scolastica e altra cosa il riconoscimento del ruolo in un contesto sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Coni, Malagò, il ministro Poletti, con Fabricini, Giomi e alcuni atleti



RINNOVATO L'ACCORDO

Cittadinanza sportiva Governo-Coni vicini

ROMA. Alla conquista del diritto di cittadinanza sportiva. Coni e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ieri hanno rinnovato l'Accordo di Programma "Sport e Integrazione", per promuovere un percorso di rimozione delle barriere che separano gli sportivi stranieri da quelli italiani nell'accesso alla pratica sportiva. «Siamo già al secondo round - le parole del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti -, dobbiamo lavorare per rimuovere gli ostacoli sulla cittadinanza sportiva, per questo il nostro Ministero è particolarmente interessato ad agire assieme al Coni, alle Federazioni e al mondo della scuola, proprio con questo spirito. Lo sport è un elemento fondamentale e ci può aiutare a costruire anche strumenti che anticipino altre soluzioni civili, affinché i cittadini sviluppino al meglio la loro azione». Allo studio tra i due interlocutori, Governo e Comitato Olimpico, una cooperazione sinergica per lo sviluppo di azioni

finalizzate a favorire l'integrazione sociale della popolazione straniera: «Quello dell'integrazione è un oggetto che a noi del Coni sta molto a cuore - ribadisce il presidente del Coni, Giovanni Malagò -, spesso parlo di moral suasion, ma in questo caso non ne dobbiamo esercitare perché troviamo una piena condivisione di obiettivi». L'esempio è la finale di pallanuoto tra Qatar e Francia, con la nazionale qatariota piena di stranieri: «Non dobbiamo arrivare a quegli eccessi - spiega Malagò - ma non vogliamo neanche trovarci penalizzati a livello internazionale...». All'evento hanno preso parte diversi atleti italiani di seconda generazione, o azzurri immigrati come il dominicano José Bencosme De Leon: «La discriminazione - ha detto - è un fatto culturale che può essere superato grazie al connubio tra studio e sport. Chi tra noi indossa la maglia azzurra, si sente onorato e orgoglioso di farlo».

S.D.S.



TUTTONOTIZIE

DOPING

**La Russia rilancia la lotta
contro le pratiche illecite**

Dopo i recenti scandali che hanno colpito il mondo dello sport russo il ministro dello Sport russo, Vitaly Mutko, ha annunciato la volontà delle autorità del suo paese di rafforzare la lotta contro ogni forma di aiuto illecito, garantendo nuovi e importanti stanziamenti.

